

Documento di consultazione n. 6/2018

SCHEMA DI REGOLAMENTO IVASS IN MATERIA DI INFORMATIVA, PUBBLICITÀ E REALIZZAZIONE DEI PRODOTTI ASSICURATIVI DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 7 SETTEMBRE 2005, N. 209 – CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Legenda

Nella riga "Commentatore" i singoli soggetti dovranno inserire la loro denominazione (anche in forma abbreviata).

Nella riga "Osservazioni generali" i singoli soggetti potranno inserire commenti di carattere generale.

Nelle colonne "Articolo" e "Comma" andranno inseriti, rispettivamente, l'articolo e il comma cui si riferisce l'osservazione e la proposta di modifica.

Nella colonna "Osservazioni e proposte" andranno inserite le osservazioni specifiche e le proposte di modifica.

Commentatore	<p>Coalizione campagna #DivestItaly</p> <p>La campagna #DivestItaly fonda le sue origini nel movimento internazionale Fossil Fuel Divestment e ha la finalità di promuovere il disinvestimento da società attive nell'estrazione, raffinazione e vendita di combustibili fossili presso gli investitori istituzionali italiani, con un'attenzione particolare al comparto assicurativo. Attualmente, la coalizione #DivestItaly è composta da 22 organizzazioni della società civile italiana. Per maggiori dettagli: http://www.divestitaly.org.</p>
---------------------	---

Osservazioni generali

Il Regolamento in consultazione rappresenta una straordinaria occasione per introdurre, anche nel settore assicurativo, alcuni concetti generali relativi alla Sostenibilità, all'economia circolare e al ruolo che la finanza e, in particolare, gli investitori istituzionali, può rivestire nel favorire uno sviluppo sostenibile con una maggior attenzione e prevenzione ai rischi derivanti dal cambiamento climatico e dai mutamenti sociali.

La Commissione europea, infatti, individua la finanza come principale motore per un cambio di paradigma e mentalità verso lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di creare un mercato più stabile, efficiente e sostenibile. Secondo la Commissione, l'ingrediente necessario è stimolare la finanza sostenibile come motore di crescita economica e occupazionale nel lungo periodo, attraverso la definizione di una regolamentazione più chiara e trasparente. In particolare si pone l'accento su due aspetti fondamentali: la necessità, da un lato, di abbandonare la finanza speculativa, privilegiando un'ottica di lungo periodo che superi il concetto di *green finance* valorizzando gli investimenti in settori a basso impatto ambientale; e, dall'altro, di considerare anche aspetti ambientali, sociali e di *governance* nelle decisioni di investimento (Environmental, social, governance - ESG).

La commissione considera strategico investire in energia pulita, economia circolare e infrastrutture sostenibili e, per operare in tale direzione, occorre promuovere la diffusione di nuovi strumenti e prodotti finanziari e assicurativi¹ che possano stimolare imprese, investitori e consumatori definendo meglio la selezione dei rischi, favorendo una miglior prevenzione e una maggior consapevolezza degli utenti nell'adozione di comportamenti più attenti alla protezione del capitale naturale².

Questi obiettivi possono essere perseguiti anche intervenendo sui sistemi di *governance* e delle imprese assicurative (oltre a quelle delle banche, fondi di investimento e fondi pensione) prevedendo l'integrazione - tra gli strumenti di selezione dei rischi, di *product oversight governance* e di *asset management* - anche di elementi

¹ Nel 2014 il Forum per la finanza sostenibile italiano (www.finanzasostenibile.it) ha elaborato una definizione di Investimento sostenibile e responsabile, intendendosi per tale: "...una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso".

² In merito ai c.d. PRIIPs EoS (Prodotti finanziari e assicurativi pre-assemblati con obiettivi ambientali e sociali, destinati alla clientela retail) ci si riferisce alla pubblica consultazione delle Autorità di vigilanza europee (ESAs) tenutasi nella primavera del 2017: <https://esas-joint-committee.europa.eu/Pages/News/ESAs-advise-on-Packaged-Retail-and-Insurance-Based-Investment-Products-with-environmental-or-social-objectives-.aspx>

che abbiano attenzione all'ambiente, alle tematiche sociali e al rispetto delle regole di governance.

Un aspetto critico in questo processo evolutivo, è rappresentato dalla corretta definizione dei bisogni e delle necessità degli assicurati e della clientela in generale. E' necessario pertanto introdurre nuove forme di "profilazione" della clientela che tengano conto delle variabili ESG.

A tale proposito, si fa riferimento al recente *Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile*, COM(2018) (https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance_en) dell'8 marzo scorso, con proposte di atti che modificano/completano la normativa europea sui mercati finanziari introducendo il tema della sostenibilità.

Più in particolare, il 24 maggio u.s., la Commissione ha adottato le prime misure concrete che danno seguito al Piano d'Azione pubblicato l'8 marzo. Il primo pacchetto di provvedimenti include [tre proposte di regolamento](#) relative a: introduzione della tassonomia SRI; disclosure di investitori istituzionali e consulenti finanziari sui rischi e sulle opportunità associati ai temi ESG; sviluppo di benchmark low-carbon e positive-carbon impact.

Per ciò che più direttamente interessa il settore assicurativo e la bozza di Regolamento IVASS qui in commento, è necessario operare sull'integrazione dei temi ESG nell'attività di profilazione della clientela realizzata nell'ambito della consulenza finanziaria e assicurativa

In particolare sarebbe opportuno chiarire che gli intermediari assicurativi e le imprese di assicurazione sono tenuti a condurre, nell'ambito della valutazione dell'idoneità, **una valutazione delle preferenze sostenibili dei loro clienti sia nel processo di selezione che nel questionario per raccogliere le informazioni dei clienti.** Inoltre, gli intermediari assicurativi e le imprese di assicurazione dovrebbero includere informazioni sulle preferenze ESG al fine di mostrare al cliente in che modo il prodotto proposta soddisfa i suoi obiettivi, il profilo di rischio, la capacità di perdita e le preferenze ESG (informazioni ex-post) compresa la sua tolleranza al rischio anche in funzione delle preferenze ESG dichiarate ex-ante.

A tale proposito, riteniamo opportuno ricordare lo studio di mercato sul profilo dei risparmiatori retail italiani condotto lo scorso anno dal Forum per la finanza sostenibile italiano e Doxa (<http://finanzasostenibile.it/attivita/il-risparmiatore-responsabile/>).

L'indagine rappresentava l'aggiornamento di una precedente ricerca del 2013 con l'obiettivo di analizzare come

sono cambiate nel tempo le attitudini dei risparmiatori e degli investitori, la loro propensione ad investire in prodotti SRI e l'importanza che attribuiscono ai temi sociali, ambientali e di governance. Lo studio si proponeva, inoltre, di indagare le aspettative e il grado di consapevolezza dei risparmiatori rispetto a queste tematiche, nonché i canali di comunicazione e di informazione preferenziali per i prodotti finanziari e per quelli SRI in particolare, con riferimento al ruolo della banca, dell'assicurazione e del consulente finanziario. L'indagine, infine, mirava ad analizzare come si sono evoluti i criteri adottati nelle decisioni di investimento e la propensione a tenere maggiormente in considerazione gli aspetti ESG (Environmental, Social and Governance) nella scelta dei prodotti finanziari.

I risultati della ricerca hanno rivelato quanto sia cresciuta l'attenzione ai temi ambientali, sociali e di governance nelle scelte di consumo: nel 2013 il 21% del campione intervistato dichiarava di tenerne sempre conto nell'acquisto di un prodotto, nel 2017 il dato sale al 42%. I risparmiatori che riconoscono l'importanza di queste tematiche anche rispetto al mondo della finanza aumentano: in effetti, la quota di chi le ritiene molto rilevanti cresce di 17 punti.

Per il 56% degli intervistati i criteri ESG comportano un incremento dei profitti. Inoltre, il numero di risparmiatori che attribuisce ai fattori ESG un effetto di mitigazione del rischio è pari al 37%. Con riferimento alle scelte personali d'investimento, aumentano i risparmiatori che si dichiarano attenti agli aspetti ambientali, sociali e di governance. La quota di chi li ritiene rilevanti aumenta (del 10% circa), in modo trasversale per tutti i temi afferenti a queste aree; inoltre, rispetto al 2013 i giudizi acquistano più forza e si polarizzano verso l'alto ("molto importante"). Il 92% dei risparmiatori ritiene importante (e il 45% molto importante) incentivare gli investimenti sostenibili e responsabili. La domanda di informazioni più chiare e complete rispetto ai prodotti di investimento rende cruciale il ruolo della banca, dell'assicurazione e del consulente finanziario: **la percentuale dei risparmiatori che ritengono questo aspetto molto importante aumenta di 14 punti e si attesta sul 44%.**

Per le ragioni addotte – in coerenza con il quadro legislativo in evoluzione - riteniamo di poter proporre alcune proposte di integrazione al Regolamento IVASS in pubblica consultazione, proprio al fine di implementare nei dovuti tempi una modifica ritenuta ormai necessaria per raccogliere una crescente domanda inespressa e latente di prodotti assicurativi che considerano i criteri ESG nelle scelte d'investimento.

Articolo	Comma	Osservazioni e proposte
36		La rubrica dovrebbe essere denominata "Prodotti assicurativi sostenibili". Definirla "Finanza etica", infatti, non qualifica più in alcun modo questa crescente categoria di prodotti.
36		In tutto il testo dell'articolo sostituire i termini "etico" o "socialmente responsabile" con "sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e di governance (ESG)"
36	1, lett. c)	Dopo le parole "sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e di governance (ESG)" (in sostituzione alle attuali parole "etico" o "socialmente responsabile", secondo quanto proposto nella precedente osservazione), aggiungere le parole "..con specifico riferimento alla misura in cui il prodotto prende in considerazione i rischi e gli impatti derivanti dai cambiamenti climatici;"